NOTIZIE DALL'INTERNO

IL DIBATTITO SULLE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI AL SENATO

Per difendere le loro prebende i d.c. fanno appello alla religione

Il sen. Guglielmone sostiene che con questa legge si riprende la via dell'anticlericalismo — Della Seta ricorda le tradizioni di profonda moralità delle sinistre

Al Senato, che ha continuato ieri la discussione sulle incompatibilità parlamentari, le alte gerarchie d.c. hanno mobilitato le forze del loro partito per insabbiare il relativo progetto di legge già approvato dalla Camera.

I d.c. hanno già presentato alcuni emendamenti, con un cospicuo numero di firme, per impressionare i senatori di maggioranza e spingerli a lasciare isolato il senatore Sturzo che si è pronunciato contro l'affarismo di tanti gerarchi d.c.

Il d.c. GUGLIELMONE, che ha parlato per primo, ha illustrato il suo caso personale. Egli è presidente della «Cogne» e, come tale, il suo rientra in uno dei casi più clamorosi di incompatibilità. Guglielmone, invece, non vuole mollare la Cogne» — e lo ha detto chiaro e tondo — col pretesto che, durante il fascismo, la «Cogne» era presieduta da un senatore. Il liberale Venditti, interrompendo, ha osservato che si trattava allora di senatori di nomina regia e, come tali, non sottoposti all'influenza governativa in campo elettorale.

A questo punto il senatore d.c. ha creduto di poter difendere le sue posizioni, sostenendo che con questa legge si vuole allontanare i cattolici dalla vita politica, come si fece in regime liberale.

VENDITTI: Il cattolicesimo non deve servire da paravento.

GUGLIELMONE: Con questa legge si vuole riprendere la via dell'anticlericalismo.

FARINA: Gia: don Sturzo è diventato anticlericale.

GUGLIELMONE: Se si negano ai parlamentari delle prebende, solo i ricchi potranno diventare deputati e senatori.

TERRACINI. Un parlamentare deve vivere con la sola indennità

GUGLIELMONE: Se lei avesse otto figli come li ho io, non parlerebbe così.

TERRACINI: Via, non faccia storie. Con 150 mila lire al mese non c'è da lamentarsi.

CAPPELLINI: Esistono lavoratori con 8 figli e vivono con molto meno.

DONATI (d.c.): Questa è demagogia.

TERRACINI: E' la situazione della maggior parte degli italiani.

GUGLIELMONE ha concluso opponendosi con forza, all'approvazione della legge.

E' poi intervenuto il d.c. BO il quale ha mutato tattica e si è presentato, ipocritamente, come difensore del Parlamento. Don Luigi Sturzo aveva dimostrato che il Parlamento si difende impedendo la corruzione delle prebende governative; l'oratore ha ritenuto, invece, che questa difesa si fa meglio chiudendo gli occhi a tutti gli italiani e negando che esistono ragioni determinanti per sancire le incompatibilità parlamentari

Tuttavia l'oratore, che è professore di diritto, ha dovuto riconoscere, in contrasto con le eccezioni sollevate da altri suoi colleghi, che la legge è perfettamente costituzionale.

Anche i d.c. CORNAGIA MEDICI e ANTONIO ROMANO hanno attaccato la legge. Il primo ha affermato che non occorre alcuna legge perchè, per salvaguardare la morale parlamentare, basta avere fede (credere, credere, credere, egli ha detto) in De Gasperi. Antonio Romano ha, da parte sua, ammesso che attualmente esiste un vero e proprio monopolio di fatto delle laute prebende conferite dal governo a certi parlamentari ministeriali. Egli si è lamentato che si tratti di pochi deputati e senatori, aggiungendo che i deputati d.c., i quali hanno votato a favore della legge lo hanno fatto per gelosia e risentimento. In questo modo l'oratore ha praticamente rivolto al governo un invito ad allargare la corruzione.

Il repubblicano DELLA SETA ha, invece, mosso un attacco a fondo contro l'immoralità che gli avversari della legge vogliono perpetrare. Quando il costume e la sensibilità morale mancano — egli ha affermato alludendo al malcostume d.c. — il legislatore, tacendo, si fa complice dell'immoralità. Non volendo assumere tale grave responsabilità l'oratore voterà il testo della Camera.

Egli ha ricordato la tradizione di profonda moralità delle sinistre. Nel passato si è avuto l'esempio di parlamentari insigni che, come Giovanni Bovio, si sono dimessi per sottili scrupoli di carattere morale, mentre oggi si tende da alcuni ad evitare persino l'incompatibilità fra il mandato parlamentare e la carica di presidente del consiglio di amministrazione di enti sovvenzionati dallo Stato.

La discussione è stata rinviata alle ore 10 di oggi.

IL GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA POLIZIESCA A MODENA

Denunciato per tentato omicidio il carabiniere che ferì il mezzadro

Una impressionante serie di testimonianze documentano la simulazione di reato — Nuove vigorose proteste contro la legge truffa

MODENA 29. — E' stata oggi presentata formale istanza al Procuratore della Repubblica, perchè sia iniziata azione penale contro il carabiniere Alfredo Romano di Nicola, per tentato omicidio, calunnie e simulazione ai danni del mezzadro Angelo Ferrari di Castelnuovo Rangone. Le denuncie si compongono di 7 pagine dattiloscritte nelle quali, corredate di numerose testimonianze, il proditorio gesto del carabiniere Romano appare in tutta la sua impressionante gravità. Dice la denuncia: «Uno dei carabinieri era all'inseguimento del Sola (compagno del Ferrari), l'altro carabiniere e la persona in borghese (sconosciuto) si occuparono del Ferrari. Due armati, con rivoltelle già cariche e puntate, contro un inerme, curvo a scrivere, colpirono da tergo, di sorpresa; ecco la situazione. La resistenza, la colluttazione, la impiastricciatura con la calce, la legittima difesa, sono, in tali condizioni, una derisione».

Uno a uno vengono poi smentiti e ridicolizzati i «puntelli» della montatura con cui si pretende di giustificare l'operato del carabiniere, capovolgendo la verità dei fatti. Così prende forma la testimonianza di Dante Vezzali e Ornello Vezzalini, che videro i due carabinieri e il terzo individuo in borghese armati e udirono lo sparo; del medico dr. Salerno, che dopo aver visto il carabiniere senza alcuna traccia apparente di congiuntivite ha escluso la sua aggressione; del sindaco Bertini e del vice-sindaco Beltrami che poche ore dopo il fatto si intrattennero col carabiniere Romano (il quale non mostrava in viso nè ecchimosi nè arrossamento agli occhi ed altro ancora).

Ora, il fatto che proprio in questi giorni, mentre giace ancora in un letto di ospedale, Angelo Ferrari sia stato denunciato in stato di arresto all'Autorità Giudiziaria e che nessuna imputazione sia stata fatta al carabiniere che ha tentato di uccidere, non fa che aumentare l'odiosità dell'episodio e accrescere l'indignazione in ogni persona di buon senso.

La lotta degli operai contro le rappresaglie

Sono continuate ieri in tutto il Paese le manifestazioni popolari contro la legge truffa e, in particolare, la lotta degli operai all'interno delle fabbriche contro le rappresaglie padronali. La cronaca registra altri inqualificabili gesti di intorsione del padronato particolarmente a Milano, alla Montecatini Limate, alla Pirelli Ripamonti, alla Tosi e alla Bernocchi di Legnano. L'esempio più clamoroso di come le direttive anticostituzionali della Confindustria contenute nella ben nota circolare Costa siano state messe in pratica, lo ha fornito, sempre a Milano, la ditta Del Orto, uno stabilimento poligrafico. La direzione infatti, oltre ad aver colpito con una multa i lavoratori, ha comunicato il licenziamento al presidente della C. I. Oddoni. A conoscenza del sopruso, le maestranze hanno abbandonato la fabbrica recandosi in massa alla C d L, dove si è svolto un comizio. In serata, gli operai del turno di notte hanno trovato la fabbrica presidiata dalla forza pubblica e un avviso della Direzione in cui era detto che la fabbrica sarebbe rimasta chiusa sino a nuovo ordine.

In serata, l'on. Mario Montagnana, segretario della C d L, e il Segretario dei Poligrafici e Cartai si sono recati ... Prefettura per denunciare ... inqualificabile ... a ... Del Orto.

Manifestazioni contro la legge truffa si sono svolte a Massa Lombarda dove stabilimenti e fabbriche sono stati ieri abbandonati in massa dagli operai. I lavoratori, recando in corteo bandiere della pace si sono riversati al Teatro Eden, ove la compagna on. Giuliana Nenni ha tenuto un acclamato discorso contro la legge truffa.

A Carbonia, nel pozzo i 6 nella direzione di Nuraxeddu, gli operai di tutti i turni hanno attuato uno sciopero di protesta.

200 nuovi compagni smentiscono il « Popolo »

REGGIO CALABRIA, 29 — Il «Popolo» di ieri pubblica con rilievo che molti comunisti calabresi avrebbero aderito alla D.C., senza però dire dove e in che misura. In risposta a tale falso, la Federazione provinciale del PCI ha emesso un comunicato in cui dimostra che nella provincia di Reggio Calabria centinaia di cittadini, provenienti da varie correnti politiche, si sono iscritti al PCI ed alla FGCI. Ecco l'elenco: 32 a Melito Portosalvo al PCI di cui 1 proveniente dal MSI e 10 alla FGCI; 24 a Siderno al PCI; 18 a Locri, nonche 20 alla FGCI e 12 all'API; 25 a Taurianova al PCI; 31 a San Roberto al PCI; 4 a Roccella al PCI ed oltre 40 al PCI al rione Sbarre di Reggio Calabria.

I FUNERALI DELLE VITTIME DEL DISASTRO DI CAGLIARI

L'aereo era un vecchio Douglas residuato bellico U.S.A. del 1942

I fiori hanno letteralmente ricoperto le bare delle vittime del disastro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 29. — Una folla imponente e commossa ha partecipato stamattina, nel cimitero di San Michele, allo ufficio funebre in onore delle vittime della sciagura area di Sinnai. Durante l'ufficio funebre in città i negozi hanno abbassato le saracinesche. Da ogni parte sono giunti corone e fiori, alcuni portati da mani ignote, da fanciulli da semplici popolane; le 18 bare (il giovane Mauro è stato sepolto ieri nel cimitero di Roma) ne sono state completamente ricoperte.

In prima fila, mentre si svolgeva il mesto rito, stavano in lacrime i familiari delle vittime, poi la folla è sfilata in silenzio dinanzi alle bare entro la cappella di San Michele.

Alle 13 negli uffici della LAI, il generale Gallo, direttore generale della società, ha tenuto la annunciata conferenza-stampa.

Il generale Gallo, pur senza voler anticipare i risultati dell'inchiesta tecnica promossa dal Ministero della Difesa e dal Registro aeronautico, ha tenuto a precisare che si tratta del primo incidente toccato a un aereo della LAI, da quando la società è sorta e che la LAI respinge, come assolutamente infondate le «insinuazioni» contenute nell'interpellanza del sen. Sanna-Randaccio, circa eventuali responsabilità tecniche della società.

L'aereo — ha detto il direttore generale della LAI — era in normali condizioni di volo allorchè l'equipaggio dell'esperto comandante Solaini lo prese in consegna all'aeroporto di Elmas. Come spiegare allora il fenomeno che si produsse repentinamente nel cielo di Sinnai, allorchè una intera fiancata del Douglas si distaccò facendolo precipitare?

Su questo punto solo l'inchiesta tecnica e l'analisi chimica dei rottami dell'ala e della fusoliera potranno far luce

Non si tratta — ha precisato Gallo — di distacco dell'ala nel punto in cui essa è saldata, ma di distacco della fiancata dell'aereo. Corrosione del duro alluminio? Fenomeno di cristallizzazione prodotto dalle vibrazioni del motore, moltiplicate da improvviso mulinello? Tutto è possibile ma certo — si è affermato — una rottura come quella che ha fatto precipitare il «DC 3» è rarissima negli annali dell'aviazione civile

Il generale Gallo ha scartato l'ipotesi che si richiamano alla struttura dell'aereo.

Gli apparecchi non hanno età — ha dichiarato il generale Gallo — per quanto concerne le strutture metalliche. Quelle dei Douglas risalgono comunque al 1942-43. L'età degli aerei è segnata dalle ore di volo. I Douglas delle nostre linee hanno un massimo di 7.500 ore di volo. La fabbrica non fissa un limite generico di vita ma consiglia di fare — nel caso dei Douglas — ogni 7 o 8 000 ore di volo, la cosiddetta «grande revisione» consistente nello smontaggio totale dell'aereo e nel rinnovo di tutte le parti usurate.

La LAI — ha detto Gallo — effettua tale revisione ogni 3 600-4.000 ore di volo al massimo. Il bimotore caduto a Sinnai sarebbe stato sottoposto alla «grande revisione» non più tardi del gennaio dello scorso anno.

Rotta difficile o addirittura pericolosa, come taluno ha affermato?

Il generale Gallo lo ha escluso tassativamente, per quanto siano molti in Sardegna coloro i quali parlano di una «zona pericolosa» proprio sulla fascia montagnosa orientale del Serpeddì. La rotta era normale secondo il generale Gallo per quanto sulle montagne della fascia orientale si possa talvolta capitare entro pericolosi vortici e mulinelli.

Conclusione? Il massimo dirigente tecnico della LAI non ne ha fornito alcuna, rimettendosi all'inchiesta del ministero che dovrebbe essere completata entro 10-12 giorni.

In particolare la gente si domanda anche perchè si debba volare con Douglas, residuati militari USA, in un Paese che ha così brillanti tradizioni nell'ingegneria e nella tecnica aeronautica come l'Italia.

UMBERTO CARDIA

La legge elettorale truffaldina nel giudizio della stampa sovietica (Da un recente numero delle Isvestia)

DUE IMPORTANTI PROPOSTE DI LEGGE DELLA C.G.I.L.

Il minimo salariale ai braccianti e l'efficacia giuridica dei contratti

La legge prevede il salario minimo di 100 lire l'ora — Gli agrari obbligati ad applicare i patti — Forti sanzioni previste per gli inadempienti

Nei giorni 27 e 28 gennaio i segretari confederali, compagni Di Vittorio, Lizzadri, Novella e Santi hanno presentato alla Presidenza della Camera, chiedendone la discussione d'urgenza, due importanti proposte di legge che erano state già preannunciate nel Congresso nazionale della Federbraccianti tenutosi a Bologna dal 15 al 18 ottobre 1952 e nel III Congresso della C.G.I.L.

La prima di queste proposte riguarda *la fissazione del salario minimo per i braccianti agricoli* e mira a sollevare da condizioni miserevoli ed incivili gran parte di detti lavoratori i quali, specie nel Meridione e nelle Isole, ma anche in vaste zone dell'Italia centrale e settentrionale, sono assoggettati a condizioni addirittura schiavistiche percependo alle volte salari di 300 lire al giorno, insufficienti anche ai più elementari bisogni della vita del lavoratore e della sua famiglia, con grave violazione dell'art. 36 della Costituzione.

La proposta di legge prevede per i braccianti agricoli, su scala nazionale, un salario minimo di 100 lire l'ora — o di L. 800 per la giornata di 8 ore — ferme restando le condizioni di miglior favore che tali lavoratori abbiano ottenuto o possano ottenere in sede contrattuale. Sono anche previste sanzioni pecuniarie per quei datori di lavoro i quali non osservino il suddetto minimo legale.

Questa proposta, idonea a sanere una delle più gravi piaghe che affliggono il mondo del lavoro, dovrebbe essere accolta col massimo favore dal Parlamento, anche perchè essa è contenuta — quanto alla entità del minimo salariale fissato — nei limiti inferiori alla media nazionale dei salari dei braccianti agricoli e, quindi, tiene conto delle condizioni dell'agricoltura anche nelle zone meno produttive.

La seconda proposta *riflette la efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro* stipulati dalle associazioni sindacali, efficacia che — secondo la dottrina e la giurisprudenza prevalenti — è limitata a coloro che risultano iscritti alle associazioni sindacali che li hanno stipulati. Questo stato di fatto determina da molti anni una condizione di grave disagio per i lavoratori che dipendono da ditte non organizzate sindacalmente ed anche per le stesse ditte organizzate che, applicando i contratti collettivi, soffrono la concorrenza da parte di quei datori di lavoro che disertano le organizzazioni padronali per pagare ai propri dipendenti retribuzioni più basse

Il governo ha preteso sempre di far leva sulla sentita esigenza di rendere uniforme il trattamento retributivo dei lavoratori con la estensione dei contratti collettivi alle intiere categorie per imporre contemporaneamente una disciplina ai Sindacati e quelle gravi limitazioni al diritto di sciopero che risultano dal suo disegno di legge n. 2380; ma i due ordini di problemi si possono risolvere invece separatamente, come dimostra la proposta di legge che illustriamo la quale prevede semplicemente la attribuzione di forza obbligatoria per le intere categorie ai contratti già *stipulati* con l'intervento delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori a cui è riconosciuto carattere nazionale.

In sostanza, la proposta di legge intende sanzionare il *passato*, con la estensione generale di quei contratti che sono già in applicazione e che non sono contestati nè dai lavoratori nè dai datori di lavoro organizzati, lasciando impregiudicata ogni soluzione per quanto riguarda la formazione dei contratti di lavoro *futuri* secondo i principi e la procedura fissati dall'articolo 39 della Costituzione che potranno venir sviluppati — con tutto il tempo e la ponderazione necessari — nella futura legge in argomento.

Anche questa proposta di legge, per la sua grande utilità, semplicità e chiarezza, dovrebbe incontrare l'unanime approvazione del Parlamento e si presterebbe ad essere approvata anche nell'attuale scorcio di legislatura.

Uccide la moglie e la suocera gettandosi poi da un ponte

VITTORIA, 29. — Il 32enne Renzivillo Francesco, autista, ha ucciso a colpi di martello la propria moglie Gaudioso Giovanna di 25 anni e la suocera Dosi Elvira di anni 44; quindi fuggiva in motocicletta a Ragusa e qui si lanciava a capofitto dal Ponte Nuovo, alto circa quaranta metri. Raccolto moribondo, veniva trasportato all'ospedale ove poco dopo decedeva. Pare che il giovane assassino nutrisse da qualche tempo sospetti sulla fedeltà della moglie; anzi da alcuni giorni aveva abbandonato il tetto coniugale. Intanto la Dosi, temendo le ire del genero, si stabiliva in casa della figlia, evidentemente col proposito di darle man forte in ogni evenienza.

Il Renzivillo le coglieva mentre si trovavano a letto e nel sonno le massacrava.

PER IL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE

Lo sciopero dei petrolieri è già in corso a Genova

L'azione dei lavoratori petrolieri di tutta Italia per il nuovo contratto nazionale ha già avuto inizio in numerose zone. Secondo le disposizioni del sindacato nazionale, alcune organizzazioni provinciali hanno deciso di dare già inizio allo sciopero di 48 ore stabilito per questa settimana. Lo sciopero ha infatti già avuto inizio a Genova, a Vado Ligure, a Tortona e a Novara. A Genova percentuali del 100 per cento sono state raggiunte alla raffineria Permolio, nei suoi stabilimenti di Bolzaneto, del Porto e di Fegino.

I motivi della vertenza come è noto non riguardano la misura sulle richieste di miglioramento fatte concordemente dalle tre organizzazioni dei lavoratori, bensì investono una questione di fondo. Si pretende cioè da parte delle aziende di eludere l'esigenza dei lavoratori di sancire nel nuovo contratto nazionale una parte dei miglioramenti che l'85 per cento dei lavoratori della categoria già gode, in base ai contratti aziendali (vedi Standard, Vacuum, Shell) ed agli accordi integrativi al contratto nazionale (vedi Stanic, Agip, IROM, Romsa) che non comportano nessun nuovo onere per le aziende.

Altri punti, come la richiesta di ottenere un effettivo miglioramento economico per tutti i lavoratori, a prescindere dagli attuali trattamenti aziendali e l'istituzione degli scatti operai non sono stati ritenuti degni di alcuna considerazione.

Nel mondo del lavoro

Un nuovo sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia di Terni è stato deciso dalle tre organizzazioni per giovedì 5 febbraio, contro i licenziamenti alle Acciaierie

I 750 minatori della Trabonella (Caltanissetta) hanno incrociato le braccia per protesta contro lo arrivo di operai dal continente mentre esiste in Sicilia una larga disoccupazione.

Sono continuate ieri le riunioni della commissione tecnica interconfederale per il conglobamento delle voci della retribuzione.

La commissione nazionale di organizzazione della F.I.O.T., esaminando l'andamento della campagna di tesseramento e di reclutamento, dopo aver preso atto che è stato raggiunto il 70 per cento degli iscritti in confronto al 1952, ha proposto di indire una «Settimana del reclutamento della lavoratrice e del lavoratore tessile» legata al problema del rinnovo del contratto di lavoro

Il Congresso nazionale dei segretari comunali e provinciali si terrà in Campidoglio, a Roma, nei giorni 8-9 febbraio.

I minatori di Luni (Massa Carrara) proseguono da una settimana l'occupazione dei pozzi lignitiferi per impedirne la smobilitazione

Nelle Distillerie Italiane di Padova è stato attuato ieri lo sciopero contro la minacciata chiusura della fabbrica

Aumentata la contingenza per il bimestre febbraio-marzo

L'indice del costo-vita — calcolato agli effetti dell'indennità di contingenza nei settori dell'industria e del commercio — nel bimestre novembre-dicembre ha segnato un aumento di un punto rispetto al precedente bimestre. Pertanto, in relazione alle norme contenute, nell'accordo interconfederale 21 marzo 1951 sulla scala mobile, l'indennità di contingenza per i lavoratori superiori ai 20 anni dei settori dell'industria e del commercio, aumenterà nel prossimo bimestre febbraio-marzo nelle seguenti misure giornaliere (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 10; manovale specializzato lire 11; operaio qualificato L. 11,50; operaio specializzato L. 12,50; intermedi di seconda categoria L. 13; intermedi di 1. categoria L. 17,50; impiegato di 3. categoria B lire 11,50; impiegato di 3. categoria A lire 13,50; impiegato di 2. categoria L. 18; impiegato di 1. categoria L. 24.

Tali aumenti si riferiscono al gruppo territoriale A, comprendente tutte le regioni dell'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di Napoli, Roma e Trieste. Per le rimanenti regioni e provincie, facenti parte del gruppo territoriale B gli aumenti sopradetti, sempre in base all'accordo interconfederale, devono intendersi diminuiti del 20 per cento.

L'aumento è la risultante di incrementi verificatisi negli indici delle seguenti città: Torino, Genova, Firenze, Perugia, Ancona, Roma, L'Aquila, Napoli, Bari, Potenza, Reggio Calabria e Palermo; hanno subito incrementi gli indici dei capitoli «alimentazione» (più 0,5 per cento), «abitazione» (più 3,4 per cento) e «spese varie» (più 0 6 per cento).

La voce dei lettori

Nelle miniere del Belgio muore un minatore italiano al mese

Cara «Unità», i rappresentanti del Governo continuano a strombettare che gli italiani debbono andare all'estero ove, essi dicono, troveranno lavoro e benessere fingendo di ignorare che tutto questo i nostri connazionali potrebbero trovarlo in patria se questi signori elaborassero leggi per aprire nuovi cantieri, espropriare terre, costruire case, strade, ospedali, sanatori, invece di eseguire gli ordini dei loro padroni americani.

Venni espulso dal Belgio dopo quasi tre anni di continue lotte per la difesa e gli interessi dei nostri minatori, ed oggi dopo il disastro avvenuto nella miniera dell'Escauffieux appartenente alla Società di Cockerill a Wasmes ove hanno trovato la morte 9 connazionali, il Governo tramite la nostra Ambasciata prega il Governo belga che siano presi provvedimenti per garantire la vita ai nostri minatori.

Quanta ipocrisia! Diecine di volte protestai sia presso la Direzione di Wasmes, sia alla Direzione Generale Carbonifera, sia alla nostra Ambasciata. Per gli uni le mie proposte e proteste non valsero nulla, e per i nostri dirigenti sempre le medesime parole: «Lascia andare signor Innamorati». Ed in attesa i morti aumentavano.

Già più di 33 connazionali sono stati sepolti nei primi 30 mesi nel solo Bacino di Mons, senza contare le migliaia di tubercolosi, di feriti e altri che venivano ricoverati nei manicomi e vi decedevano qualche giorno dopo.

Il 20 dicembre 1948 il Presidente del Consiglio on. De Gasperi venne in Belgio e fui il solo a consegnargli una precisa relazione nella quale fra l'altro dicevo: 1) che i nostri operai non avevano mai goduto la parità di diritti con gli operai belgi come sancito dai contratti; 2) che le condizioni di alloggio erano malsane; 3) che il vitto era insufficiente e mal preparato; 4) lo schiavismo per cui i figli dei nostri minatori erano costretti a seguire i loro genitori nelle miniere; 5) la mancanza assoluta di organizzazione e di adeguata assistenza, ecc.

Così mentre il sottoscritto reclamava un più umano e giusto trattamento, mentre con reale adempienza svolgeva la sua missione, venne espulso perchè intralciava la strada di sfruttamento alla quale giornalmente i nostri lavoratori venivano sottoposti in quelle massacranti miniere.

**Salvatore Innamorati - Foligno
ex Ispettore dei minatori in Belgio**

Lo stato giuridico dei funzionari di gruppo B

Cara «Unità», ti preghiamo di ospitare sulle tue colonne questa breve messa a punto su un problema che interessa una vastissima categoria di impiegati. Dalla costituzione dello Stato italiano ad oggi, i funzionari di concetto delle Amministrazioni dello Stato — Gruppo A e B — hanno avuto costantemente parità economica e gerarchica e la differenziazione esistente fra i due gruppi è consistita, in sostanza, nelle possibilità, per i funzionari di gruppo A, di accedere ai gradi più elevati della burocrazia e in una carriera più rapida.

Con l'istituzione dell'«indennità di funzione» in misura diversa per i personali dei gruppi A e di gruppo B — contro la quale si è pronunciato in Parlamento anche l'on. Di Vittorio (resoconto parlamentare 426-27 dell'anno 1950) — si è creato, in violazione ad uno stato giuridico che è rimasto in vigore (Leggi del 1923), un precedente che, come si temeva, non avrebbe mancato di spiegare efficacia in sede di riforma della burocrazia.

Infatti, gli schemi di provvedimenti per un nuovo stato giuridico degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato tendono a formare, in ispregio al tanto deprecato castismo, una nuova casta: quella dei direttivi!

E si badi, mentre a tutt'oggi i pubblici dipendenti sono disciplinati da un unico «Stato giuridico», la nuova riforma prevede ora separati «stati giuridici».

Ma i lati peggiori dei nuovi progetti, si scorgono nell'autentico declassamento che si vuole attuare nei confronti del gruppo B.

E così proprio nell'epoca in cui in ogni parte del globo si parla di accorciamento di «distanze sociali», il governo tenta di creare «distanze» che non sono mai esistite e che non si scorge alcun motivo di crearle.

Da ciò trae origine il giusto risentimento dei funzionari di gruppo B, la cui Associazione Nazionale ha diretto all'on. De Gasperi il seguente telegramma:

«Eccellenza Alcide De Gasperi, Presidente Consiglio Ministri, Roma - *Imminenza esame da parte Consiglio Ministri stato giuridico funzionari gruppo B, Associazione Nazionale gruppo B rileva che innovazione introdotta Legge 130 anno 1950 istitutiva «indennità funzione» nonostante ufficiale contraria dichiarazione Parlamento et Ministro responsabile habet determinato temuta differenziazione gruppi funzionari concetto A et B costantemente classificati in parità economica gerarchica giuridica. Associazione Nazionale funzionari concetto gruppo B presa ufficiosa visione schema nuovo stato giuridico interessante categoria, redatto senza promessa consultazione Associazione stessa, rileva che esso annulla diritti consacrati Leggi consuetudini esercizio funzioni et cancella voti ordine del giorno discussi rami Parlamento aprile 1950 et accolti solennemente Governo Associazione attira attenzione Eccellenza Vostra per profonda disamina provvedimento che nella preordinata concezione et attuale testo declassa senza fondamento giuridico funzionari et categoria gruppo B calpestandone diritti acquisiti. Associazione segnala incontenibile allarme categoria tutelata et conformità mandato ricevuto denuncia et Eccellenza Vostra gravità problema che esige soluzione diversa da quella delineata citato schema provvedimento. Associazione confida alto senso giustizia Eccellenza Vostra.* Per i Comitati Direttivi: *Folliero, Direzione generale Monopoli*».

**Un gruppo d'impiegati
di gruppo B - Roma**

Pensionati e seconde mogli

Cara «Unità», ti prego di pubblicare questa lettera poichè solleva un problema che credo interessi molte persone.

Riscontro che da parte dell'attuale governo non c'è considerazione per una donna che si prende la responsabilità di accudire un uomo maturo non solo per l'età avanzata, ma anche per le sofferenze subite durante 40 anni di servizio in qualità di caposquadra cantoniere del servizio lavori ferroviari nelle zone malariche e sotto le intemperie.

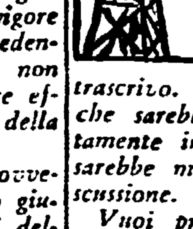
Pensionatomi a 55 anni, a 65 restai vedovo e mi riaccasai con una donna di 50 anni. Ora, se Iddio mi concedesse 25 o 30 anni di vita dacchè passai in seconde nozze, questa donna meco convivente raggiungerebbe i suoi 80 anni d'età e non sarebbe certo più capace neanche ad accudire agli affari domestici.

In tal caso vorrei domandare ai signori governanti democristiani, come deve vivere questa povera donna invecchiata, vedova del secondo letto, doo avere accudito a un uomo già maturo? Non sarebbe giusto concedere una pensione anche alle vedove di secondo letto?

Nel 1935 fu presentata una proposta di pensione anche per queste povere diavole, ma il governo di allora si limitò ad accordare loro i soli biglietti di viaggio per accompagnare il pensionato in occasione di qualche viaggio fuori casa. In tale epoca scoppiò la guerra etiopica e non si pensò più alle povere vedove dei vecchi pensionati. Non sarebbe ora di riesaminare la questione e decidersi a considerare la seconda moglie come la prima?

R. S. Avellino

Libertà di parola e convegno dei « 5 »



Cara «Unità», avevo il desiderio di indirizzare alla Segreteria del Convegno dei Cinque, presso la RAI, via Asiago 10, Roma, il quesito che in calce trascrivo. Ma poi ho pensato che sarebbe stata cosa perfettamente inutile: il quesito non sarebbe mai stato messo in discussione.

Vuoi proporre tu il quesito stesso, pubblicandone la richiesta su «l'Unità»?

Mi riferisco al Convegno dei Cinque del 22 corrente per chiedere al Convegno stesso che cosa ne pensa della vera e propria aggressione urlante, compiuta ai danni di un oratore di sinistra a cui era stata concessa la parola, per un minuto di replica? Pensa forse la maggioranza (sempre tre contro uno nelle discussioni politiche del Convegno) di farsi ragione, urlando insieme contro chi da essa dissente?

**Ugo Visciola
v. U. Montelatici 6 - Firenze**

Per la pubblicazione indirizzare all'«Unità», «La voce dei lettori», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

Interrogazione al Governo sulla proibizione di comizi

Gli onorevoli Imperiale, Pelosi, Scappini, Capacchione, Di Donato, Assennato, Guadalupi, Semeraro, Calasso e Bogoni hanno rivolto al ministro dell'Interno la seguente interpellanza: «Per conoscere in base a quali disposizioni di legge e per quali motivi il sig. Prefetto della provincia di Foggia ha stabilito di limitare i comizi all'aperto a cinque al giorno in un primo momento e a vietarli completamente dal giorno 23 c.m.

Per conoscere quali provvedimenti intende additare il ministro dell'Interno per far rispettare l'art. 17 della Costituzione della Repubblica Italiana, che sancisce: «I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi.

«Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

«Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica».